

GRECCIO, NEL SEGNO DEL PRESEPE DI FRANCESCO

Rievocazione storica del primo presepe del mondo

Testo e foto di Benito Ristori

Aderendo all'invito della Pro Loco di Greccio, una rappresentanza di ASSOCAMPI ha partecipato nei giorni 5 e 6 gennaio 2006 al raduno di camper promosso in occasione della rievocazione storica del presepe che Francesco d'Assisi volle realizzare per la prima volta al mondo proprio qui a Greccio la notte di Natale del 1223.

Con grande spirito d'iniziativa, i giovani della Pro Loco, guidati dal dinamico presidente Federico Giovannelli, hanno messo in atto un'efficiente macchina organizzativa per accogliere al meglio i tanti camperisti, reperendo idonee aree di sosta dove hanno trovato posto ben 140 camper provenienti da tutta Italia, da Palermo a Brescia, da Ancona a Pisa. Hanno inoltre allestito una molteplicità d'iniziative, collaterali all'evento principale, per intrattenere le oltre 300

persone ospiti, con incontri, visite guidate, ottima cena la sera e vino brulé a mezzanotte con l'arrivo della Befana, tombolata, penne all'arrabbiata per tutti in piazza il giorno 6, due concerti e infine la partecipazione, come spettatori, alla rievocazione storica della scena della natività di Gesù Cristo, nel suggestivo scenario notturno ricostruito sotto il santuario francescano.

I luoghi scelti da Francesco per rappresentare la Natività furono volutamente poveri, come lo era la grotta poco distante dall'abitato di Greccio, una cittadina poggiata su un costone di montagna che domina la valle di Rieti.

Francesco si era ritirato da quelle parti forse per passare il tempo di digiuno e di preghiera dell'avvento. In

quel tempo viveva in paese il castellano Giovanni Velita, amico ed estimatore di Francesco.

A lui Francesco si rivolse per realizzare la sua iniziativa di rappresentare la natività di Gesù. Così Tommaso da Celano nella biografia del poverello

d'Assisi descrive l'iniziativa: "Se vuoi che rappresentiamo a Greccio il natale di Gesù, precedimi e prepara quanto ti dico. Vorrei rappresentare il Bambino nato a Betlemme e in qualche modo vedere con gli occhi del corpo i disagi in cui si è trovato per la mancanza delle cose necessarie ad un neonato, come fu adagiato in una greppia e come giaceva sul fieno tra il bue e l'asinello" (1 Cel. 84).

Poter rivivere, sebbene in un clima di festosa modernità, la ricostruzione dell'evento della nascita di Gesù, così come volle S. Francesco otto secoli fa, porta inevitabilmente

il credente a riflettere su valori spirituali e su situazioni d'estrema indigenza di cui ancora molti soffrono e di cui troppo spesso ci dimentichiamo. ■

